

# Città viste dall'alto



Disegni di Sandro Migliarini

Ecoistituto della Valle del Ticino  
Cuggiono MMXVIII



Comune di Cuggiono



**Ecoistituto**  
della valle del Ticino  
**ONLUS**



*Museo Storico Civico Cuggionese*

ART BRIDGE LONDON GROUP

MEMBER SINCE 2011



DISEGNI DI SANDRO MIGLIARINI

# Città viste dall'alto

Villa Annoni, Cuggiono MI  
piazza XXV Aprile 4

*Apertura* 28 ottobre e 1, 3, 4 novembre 2018

*Mostra a cura di*  
Oreste Magni, Olga Napoli, Donatella Tronelli

*Organizzazione*  
Ecoistituto della Valle del Ticino  
Museo Storico Civico Cuggionese  
Art Bridge London Group Association

*Con il Patrocinio del*  
Comune di Cuggiono

*Un ringraziamento particolare per la disponibilità*  
*alla Cislaghi Materiali Edili e a L'Allestitore di Gabriele Bossi & C.*

*In copertina*  
Genova, Strada Nuova e Chiesa della Maddalena

Ecoistituto della Valle del Ticino  
via San Rocco 48, 20012 Cuggiono  
tel. 02974430 mobile 3483515371  
[www.ecoistitutoticino.org](http://www.ecoistitutoticino.org)  
[info@ecoistitutoticino.org](mailto:info@ecoistitutoticino.org)

Abbiamo pensato a una mostra approfittando del fatto che le opere di questa esposizione itinerante si trovassero al momento a Cuggiono, dopo la presentazione, con successo, a Londra, nella prestigiosa Leyton Great Hall, e successivamente a Genova, al Galata Museo del Mare e in parte a Palazzo Reale: più di quaranta disegni di Genova e della Liguria, abbinati a racconti di viaggiatori inglesi.

E abbiamo pensato subito a Villa Annoni come location perfetta per lo straordinario *volo* nel tempo e nello spazio in cui ci accompagna l'architetto Sandro Migliarini che, sulla base soltanto di vecchie cartoline o testimonianze d'archivio e con precisione visionaria, ha ricostruito città e luoghi com'erano prima degli interventi di decenni.

I disegni, rigorosamente a mano libera e per lo più di grande dimensione, fatta salva l'alta qualità, suonano oggi quasi come una sfida alle moderne tecnologie informatiche, a celebrazione (o difesa) di una nobile disciplina che ormai neppure più si insegna.

Per l'odierna edizione, cambiato il contesto, al posto del rapporto Liguria-Inghilterra, si è inserita una tematica vicina alla nostra realtà e della quale, per altro, ci veniamo occupando da anni: l'emigrazione Otto-Novecento dalla Lombardia. Alcuni lavori esposti ce ne restituiscono evocative immagini; del resto, Migliarini stesso, genovese di adozione, vive a Cuggiono dal 1986, tranne i lunghi soggiorni londinesi, e inoltre Genova era porto di partenza per molti. Chissà che, in tal senso e sensibilizzato chi di dovere, anche la mostra non possa varcare l'Atlantico.

Al momento, i nostri più sentiti ringraziamenti vanno a Sandro Migliarini, naturalmente, al Comune di Cuggiono per il Patrocinio e le prestigiose Sale concessi all'iniziativa, al Museo Storico Civico Cuggionese per la collaborazione, a Olga Napoli e a quanti, con compiti diversi, hanno reso possibile la realizzazione del progetto.

Oreste Magni  
Ecoistituto della Valle del Ticino



# Sandro Migliarini

Nasce nel 1944 a mezzanotte in una stalla nella campagna di Ferrara, nel mezzo di un combattimento tra Tedeschi e Alleati; dopo il parto, la madre, si allontana in bicicletta col neonato.

Dall'anno successivo è a Genova, la città del padre.

Incomincia a mostrare propensione all'arte disegnando col gesso, su tutto il pavimento dell'officina del genitore, un assalto alla diligenza da parte di un nugolo d'indiani.

Alle elementari e alle medie nelle ore di lezione disegna battaglie accompagnandole con un commento sonoro (tromba della carica del VII cavalleggeri, grida, spari).

Il riconoscimento ufficiale delle sue qualità giunge quando gli è affidato l'incarico di disegnare sulla lavagna della classe le tre caravelle di Colombo con i gessi policromi.

S'iscrive al liceo artistico, dove si presenta in calzoncini corti, morendo di vergogna di fronte alle ragazze truccatissime.

Si riscatta in seguito distinguendosi per la sua abilità e creandosi una solida reputazione che persisterà nel liceo anche quando lo abbandonerà dopo il diploma.

Per i suoi atteggiamenti anticonformisti, rivoluzionari e anticlericali gli insegnanti lo chiamano "Pasolini".

Nel 1963 si iscrive alla neonata Facoltà di Architettura di Genova e nel 1965 al Politecnico di Milano.

Si laurea nel 1969 nel bel mezzo della contestazione studentesca.

Gli manca il mare e la nebbia lo confonde.

Studia e lavora, prima nello studio di un ingegnere come prospettivista, poi come insegnante di educazione artistica nella Scuola media sperimentale Rinascita, una strana scuola dentro l'ex fabbrica di rotaie Tallero al Giambellino, un'esplosione di creatività.

Si sposa con Olga, un'avventurosa collega e a venticinque anni ha già due figli. Lei accetta di fare una ricerca in Germania che la porta a viaggiare tra Berlino, la Grecia e la Turchia; lui rimane a Milano con i bambini, affrontando massacranti viaggi per potersi vedere.

Disegna strisce graffianti sul giornale ABC con grandi maestri francesi come George Wolinski e Jean Marc Reiser (Charlie Hebdo) e impara a fare l'architetto nello storico Studio Sociale di Architettura di Rizzi e Marescotti dove resterà trent'anni.

Durante la lunga collaborazione con lo Studio affronta, come progettista, lavori di grande impegno, quale l'avveniristico complesso della Coop San Bartolomeo a Trenno, con abitazioni completamente ricoperte di rampicanti e con una strada sul tetto e alberi sui terrazzi. Inoltre, la fabbrica, gli uffici e i laboratori della Yomo a Pasturago; lo studio della viabilità del quartiere del Fabbricone di Arezzo; il progetto Riva Calzoni a Milano (l'isolato compreso tra le vie Solari, Bergognone e Stendhal), segnalato tra i migliori del 1986 dalla Commissione Edilizia; il Palazzo per Servizi sul Canal Grande nell'area della stazione di Santa Lucia e le case sul Rio della Crea a Venezia; gli studi ambientali per la strada del Terraglio e le sponde e i ponti del Piave (dove continuano i filari d'alberi), piazze e arredo urbano a Iesolo e San Donà; il parco sull'area delle scorie dell'acciaieria Falck a Sesto San Giovanni...

Con il suo progetto, poi esposto nella Basilica di Pomposa, vince il concorso per idee per la sistemazione del delta del Po; la sua lampada Capestrano, progettata con Letterio Cardile, è selezionata al Premio Seibu, esposta a Tokio, Osaka e Milano, al Museo di via Sant'Andrea e Gae Aulenti la include tra le venti scelte per l'Euroluce, il salone internazionale dell'illuminazione alla Fiera di Milano; nel 1999 realizza l'allestimento della hall della vecchia Fiera di Pechino, coordinando la Fiera della logistica Italiana e progettando lo stand dei porti liguri.

A Londra espone i suoi paesaggi all'Oxford House, i giardini di Tottenham alla galleria 632 nella Tottenham High Road; dell'ottobre 2017 è la mostra Genova e la Riviera, abbinata ai racconti di viaggiatori britannici, alla Great Hall di Leyton, trasferita nel novembre al Galata Museo del Mare di Genova e a Palazzo Reale. Recentemente ha proposto i suoi disegni di animali "antigratziosi" nel Castello di Nervi.

Quando Olga ritorna in Italia, in famiglia ci sono anche due cani maremmani, un barboncino e un gatto e l'appartamento di Milano non è abbastanza grande.

1986. Trasferimento a Cuggiono in una casa con giardino.

I ragazzi dopo il Liceo Artistico si diplomano: scenografo all'Accademie di Brera e scultore in quella di Carrara.

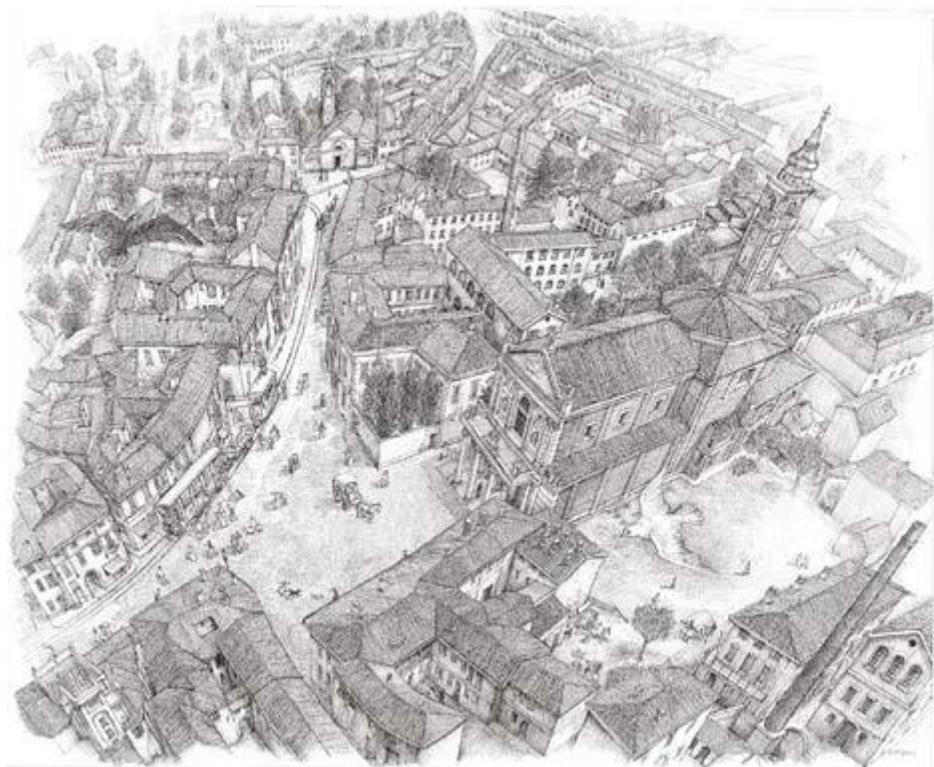
Con la crisi economica la situazione diviene tesa e Olga decide di sperimentare l'Inghilterra trasferendosi a Londra, ma i contatti rimangono frequenti grazie alle compagnie low cost.

A complicare il quadro internazionale, il figlio scultore da un paio d'anni vive in Francia nella valle della Loira: per fortuna la famiglia si riunisce tutti i Natali intorno alla matriarca di 104 anni.





Genova, la Spianata della Marina



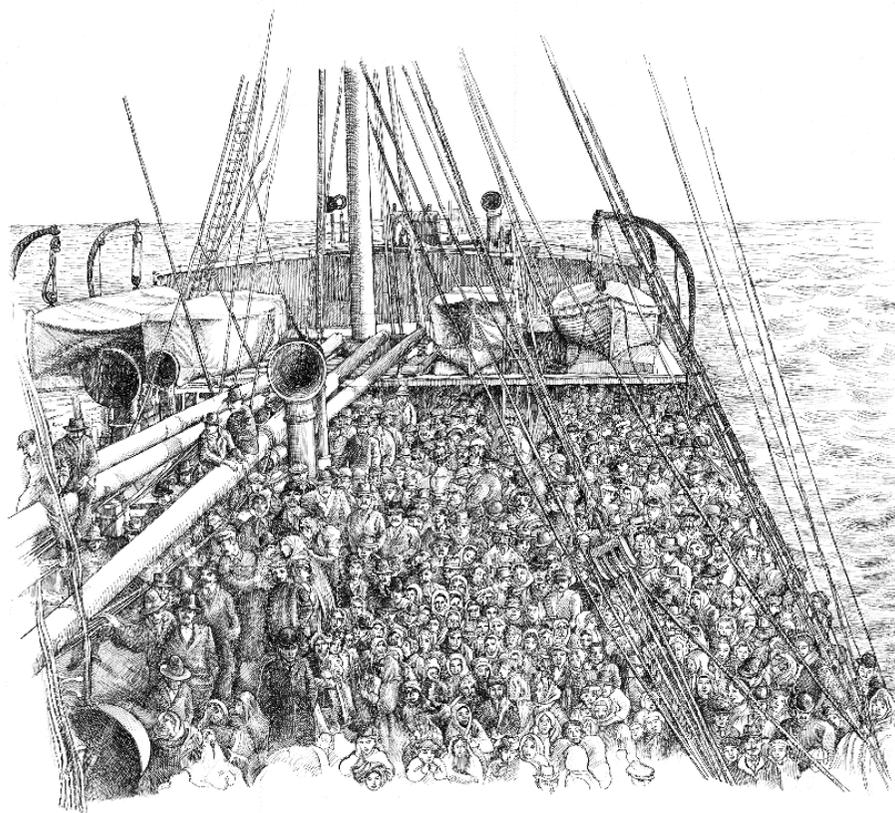
Cuggiono, piazza San Giorgio



Genova, via Balbi



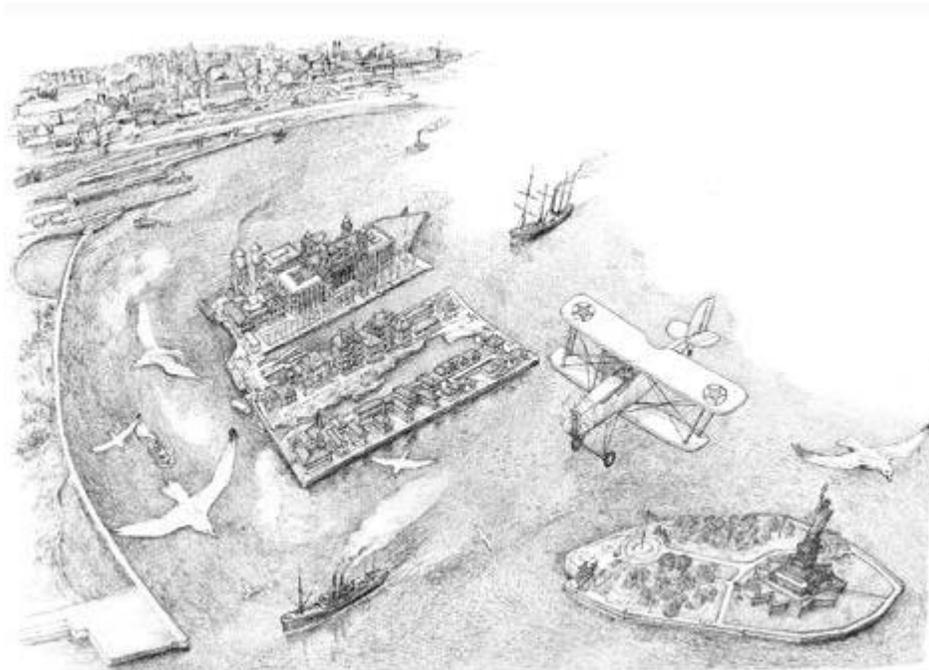
Genova, dirigibile su piazza De Ferrari



Emigranti sul ponte della nave



La motonave Principessa Mafalda in vista di Ellis Island



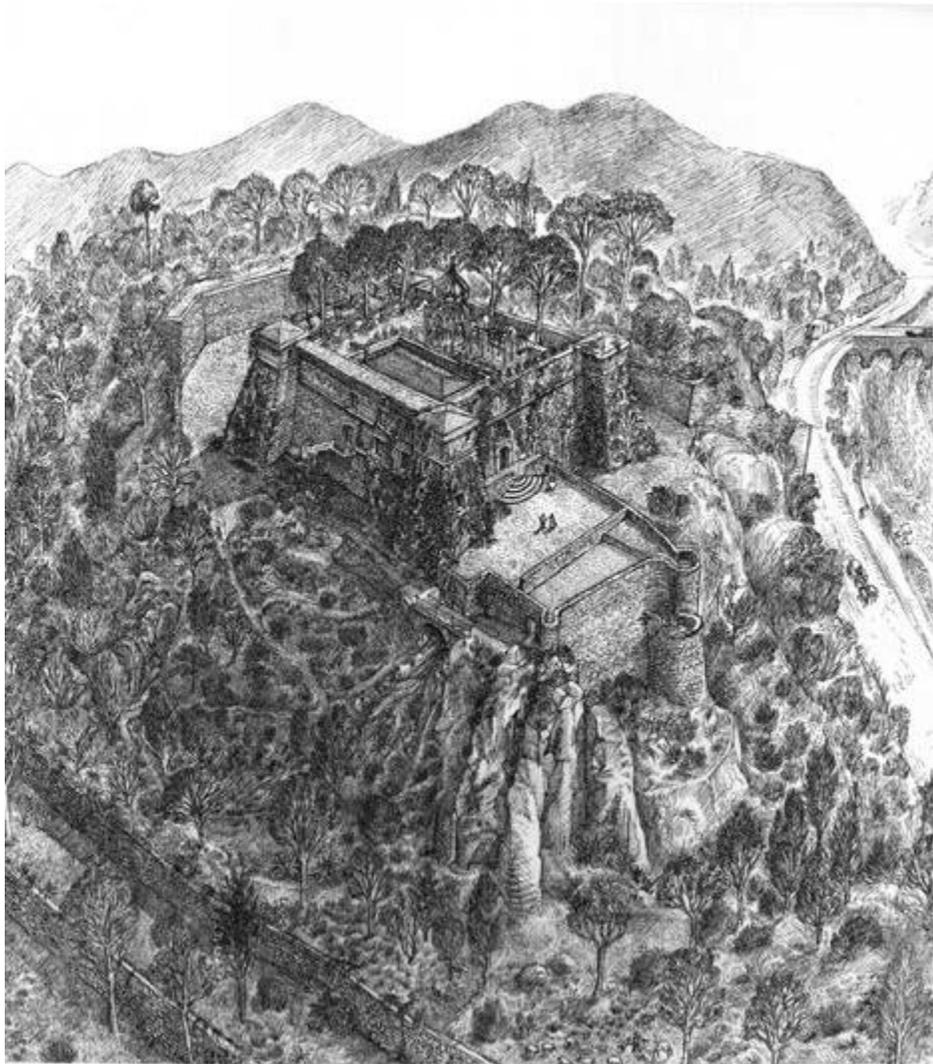
New York, Ellis Island



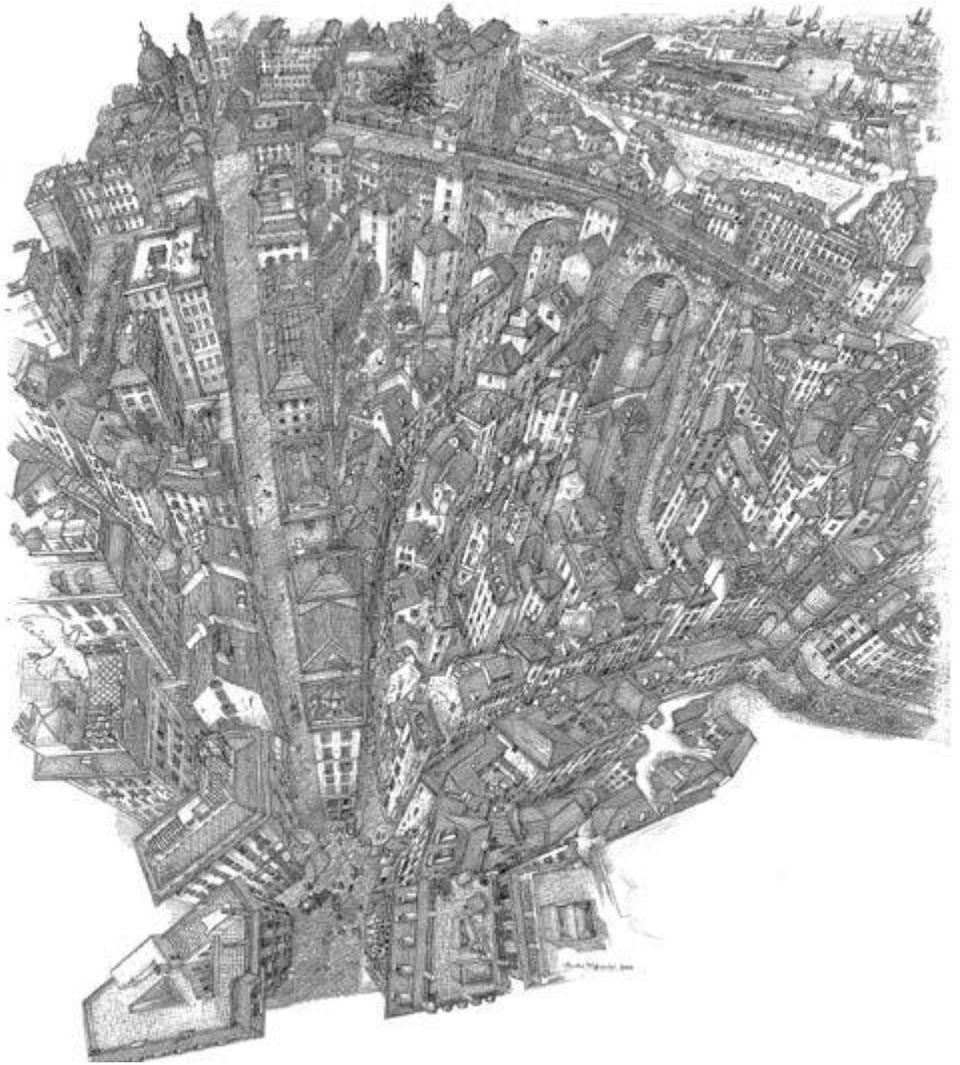
New York, strada affollata



Finalborgo



Aulla, Castello della Brunella, 85 x 75 cm



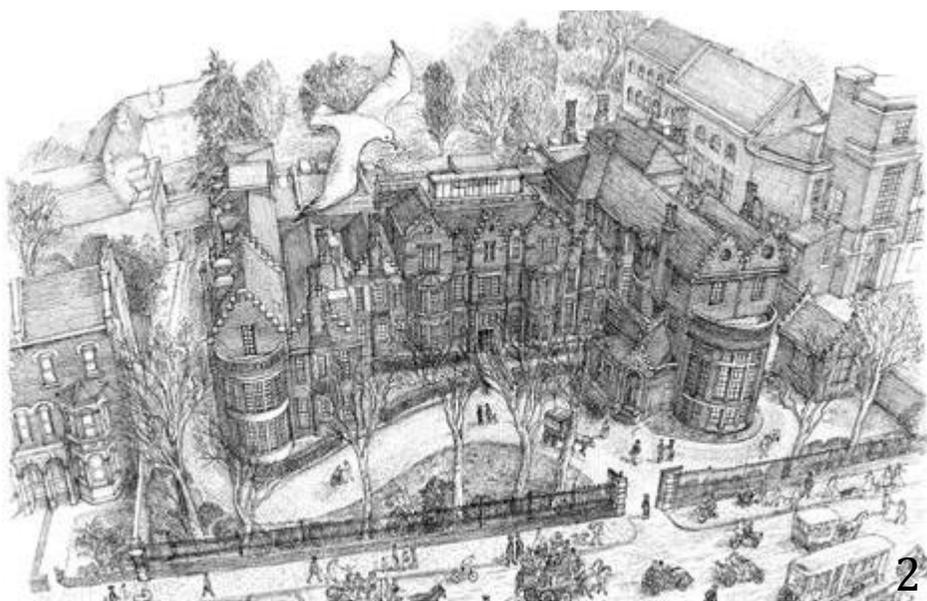
Genova, vista iperbolica su via Ponticello, Madre di Dio, Fieschi  
e il ponte di Carignano



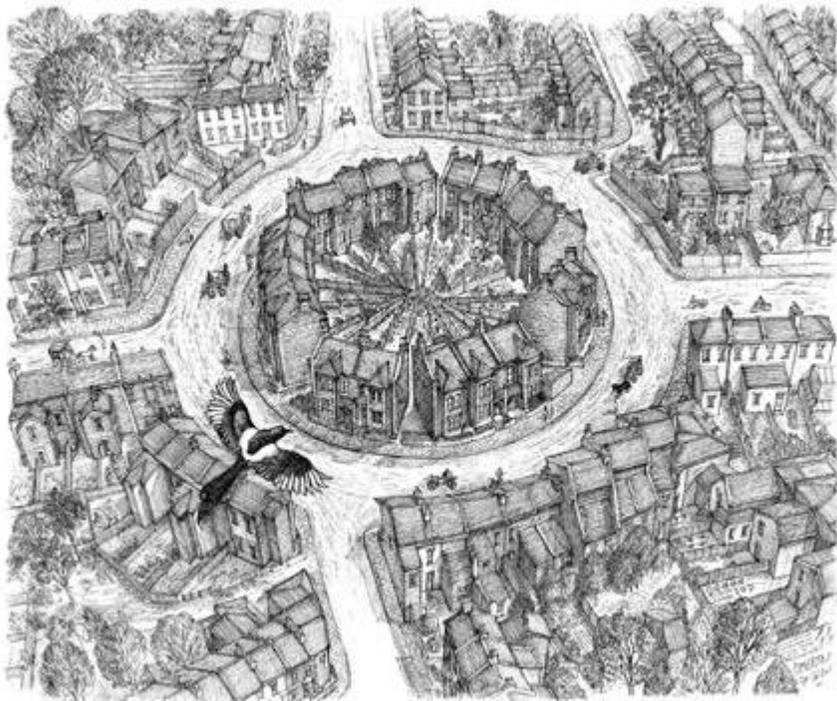
Genova, Villa delle Peschiere



1



2



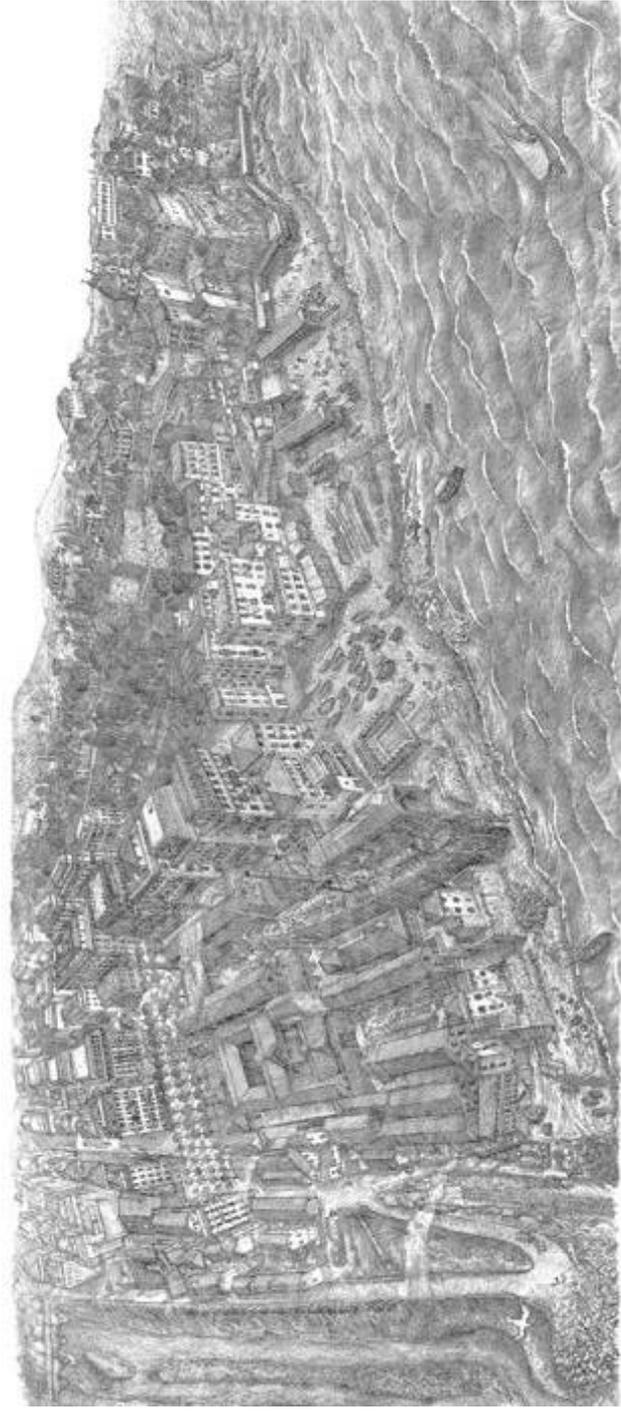
1 Londra, Leyton Great Hall

2 Londra, Tottenham, ospedale ebraico

3 Londra, Tottenham, Clide Circus



Camogli



Genova, la Foce del Bisagno



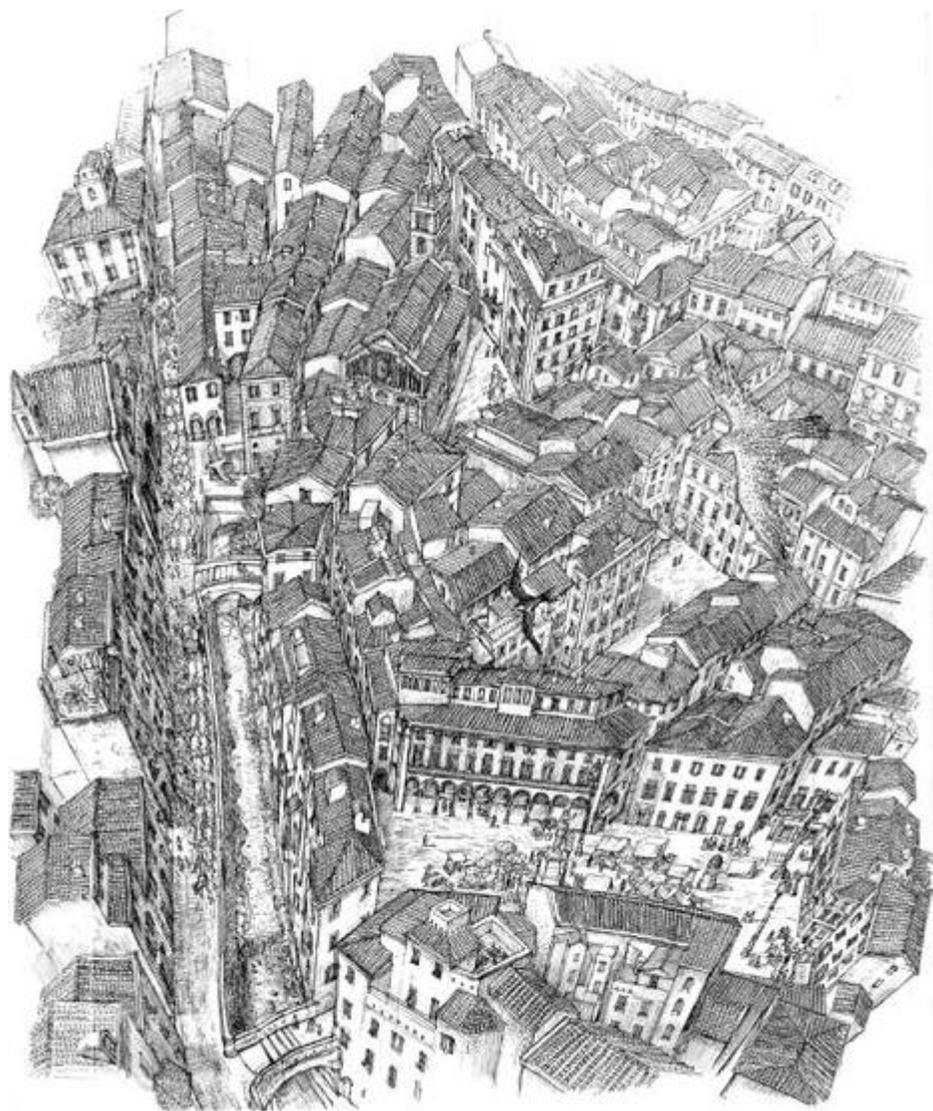
Genova, il porto da Palazzo San Giorgio alla Commenda e particolare



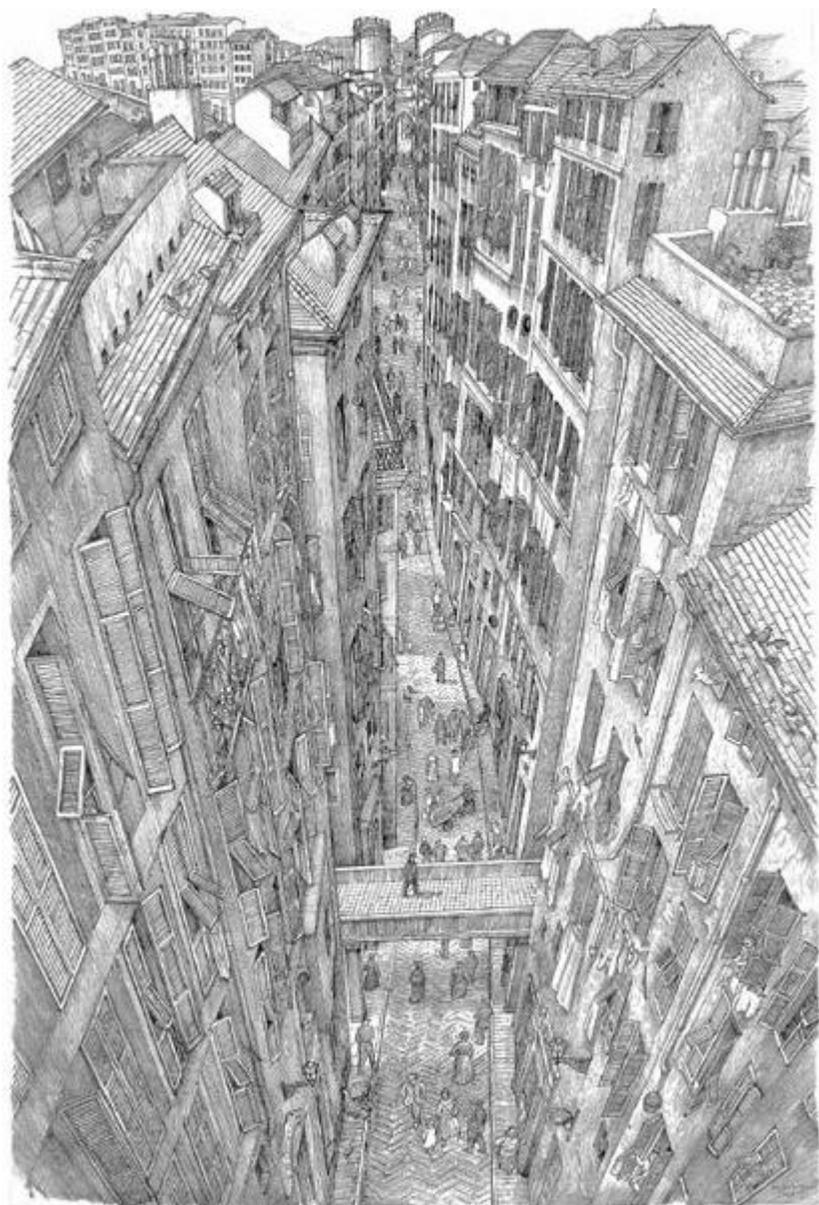


Genova, il porto dai Magazzini del Cotone al Miramare e particolare

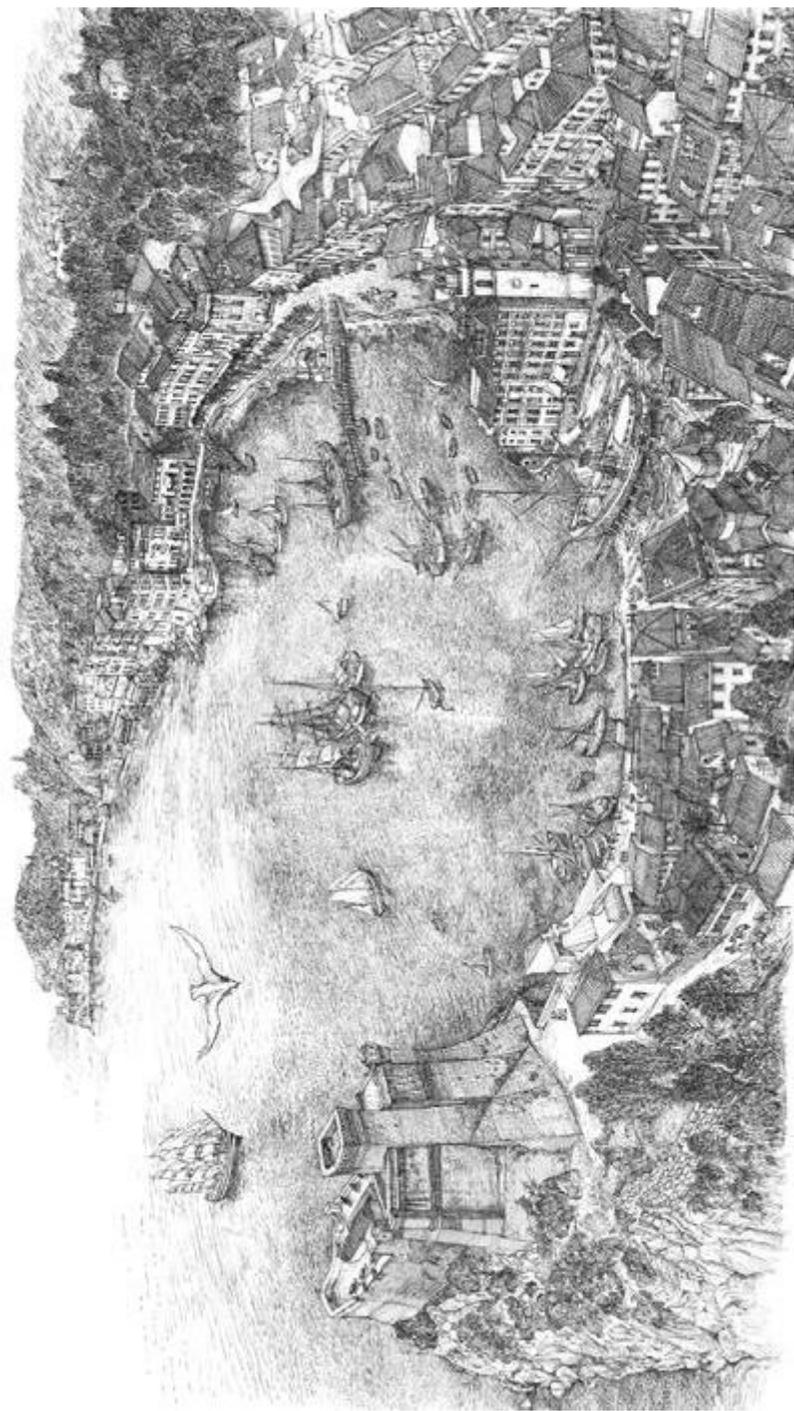




Carrara, la Carriona e piazzaAlberica



Genova, Vico Dritto Ponticello



Lerici e San Terenzo



Santa Margherita

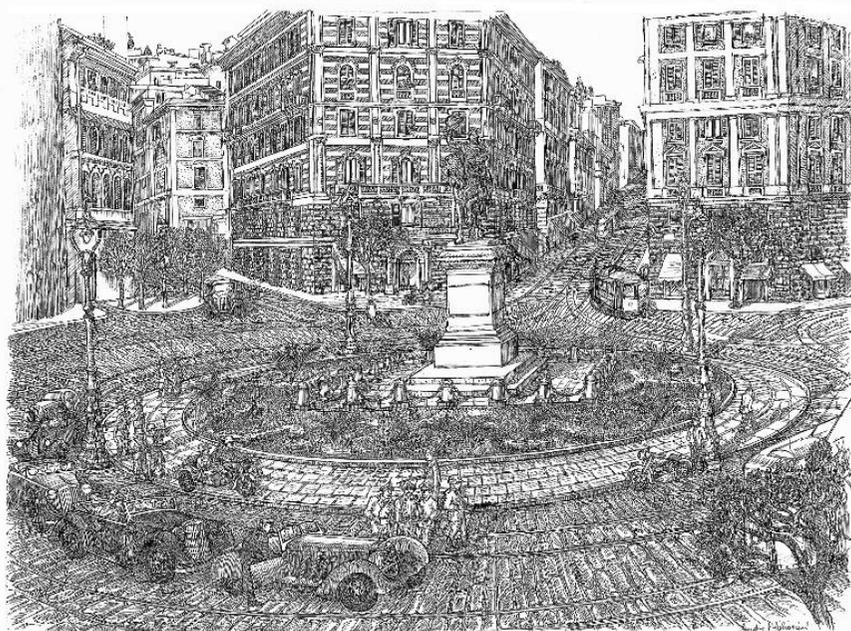
Sembra facile dire “a volo d’uccello”.

Scrivo molto raramente sugli artisti di oggi e solo su quelli di cui conosco la vita, le manie e soprattutto la casa e gli armadi. E solo se me lo chiedono. Migliarini me lo ha chiesto, però non l’ho ancora neppure incontrato, non ho ancora visto la sua casa in Italia e tanto meno, dal vero, i suoi lavori. Sono soltanto rimasta a bocca aperta, l’estate scorsa, davanti a una piccola riproduzione di suoi disegni che Gigi Piccardo mi ha mostrato in Sardegna; mi sono fatta dare il numero e dopo ci sono state lunghe telefonate, con lui e con Olga, da quel paese dove abitano, vicino a Milano, e da Londra. Quel tanto per riconoscersi (come *outsiders* a vita, per vocazione o per caso) e per sapere che apparteniamo a quella strana categoria di gente che quando incontra qualcuno o qualcosa non si chiede “a cosa puoi servirmi?” ma “chi sei?”, “raccontami quello che fai” “ti ascolto” oppure “ti disegno.” Come per alcuni artisti del Rinascimento il disegno per Migliarini è lo strumento per conoscere, ma anche per ricordare. Per riconoscere e ricordare sé stesso e i suoi mondi, fatti di luoghi e di persone; quelli antichi e quelli nuovi con cui viene continuamente in contatto, con la gioia permanente della scoperta.

Finivano così i miei appunti dell’autunno scorso su Sandro Migliarini. Ma poi c’è stato questo pomeriggio di luglio nella casa-studio di Cuggiono, in cui lui ha srotolato davanti ai miei occhi, una dopo l’altra, in una sorta di immeritata anteprima, le sue grandi stampe e alcuni disegni, mentre Olga ci girava intorno, leggera come una piuma, accompagnando i movimenti con la fotocamera del telefonino. Sembrano così semplici a prima vista le sue vedute, nella loro cristallina evidenza; come semplici sono le immagini di partenza (cartoline d’epoca per lo più, trovate su internet più che negli archivi, dice lui). Trovi naturale pure la rappresentazione prospettica dall’alto, a volo di uccello, c’è pure un gabbiano a ricordartelo, che diventa un merlo (o un corvo?) nei paesaggi collinari dell’interno, e qualche volta un velivolo. Poi continui a guardare e riguardare e le immagini diventano storie, si caricano non solo dei racconti dei suoi inglesi, ma di racconti familiari, di ricordi d’infanzia.

Sulla fortezza di Aulla, ricoperta di rampicanti, svetta il chiosco romantico eretto da Lina Duff Gordon e Aubrey Waterfield che la abitarono nel primo novecento (poi diligentemente rimosso nei restauri).

All’interno della chiesa bombardata di San Salvatore quattro persone giocano ai dadi (quale luogo migliore delle rovine per starsene tranquilli e indisturbati? Gli ha detto una volta qualcuno).



In piazza Corvetto c'è suo padre, disegnato accanto a una moto ("una BSA gold star 500 monocilindrica che usava anche in gara", mi precisa poi) mentre contempla "la mitica Mercedes super sport del comandante delle truppe di occupazione tedesche".

Alla Foce, nel grande spiazzo vicino a casa, disegnato a memoria, ci sono i carrozzoni di legno dei gitani, il campetto di calcio, "il bunker dove non bisognava entrare perché potevano esserci ordigni esplosivi" e "il teatrino all'aperto di Fagiolino". Vorresti che il racconto non finisse mai.

Del resto, nella città che si vanta di possedere “il centro storico più grande d’Europa”, molti di questi posti straordinari sono stati spazzati via ed è proprio qui – a Madre di Dio – che irrompono prospettive folli, rovesciate, come nei sogni. Ti lasceresti prendere ancora una volta dall’angoscia; se non fosse per questa inesorabile, costante, sovrana chiarezza del disegno.

*Genova, 18 luglio 2017*

Giovanna Rosso Del Brenna

*Giovanna Rosso Del Brenna, storico dell’arte, ha insegnato per vari anni “Storia della città e dell’architettura” all’Università Cattolica di Rio de Janeiro (PUC-RJ), realizzando ricerche, mostre e pubblicazioni. Rientrata in Italia negli anni ’90, attualmente è docente a contratto di “Archeologia industriale” all’Università degli Studi di Genova e di “Storia delle arti decorative e industriali” all’Università Cattolica di Milano.*

## La mostra

Tutti i disegni sono al tratto a penna

*Genova, la Spianata della Marina*, 179 × 111 cm

*Cuggiono, piazza San Giorgio*, 99 × 120 cm

*Genova, via Balbi*, 215 × 104 cm

*Genova, dirigibile su piazza De Ferrari*, 90 × 161 cm

*Emigranti sul ponte della nave*, 46 × 52 cm

*La motonave Principessa Mafalda in vista di Ellis Island*, 62 × 130 cm

*New York, Ellis Island*, 100 × 120 cm

*New York, strada affollata*, 95 × 94 cm

*Finalborgo*, 105 × 100 cm

*Aulla, Castello della Brunella*, 85 × 75 cm

*Genova, vista iperbolica su via Ponticello, Madre di Dio, Fieschi e il ponte di Carignano*, 107 × 103 cm

*Genova, Villa delle Peschiere*, 81 × 82 cm

*Londra, Leyton Great Hall*, 78 × 100 cm

*Londra, Tottenham, ospedale ebraico*, 65 × 90 cm

*Londra, Tottenham, Clide Circus*, 48 × 64 cm

*Camogli*, 90 × 161 cm

*Genova, la Foce del Bisagno*, 111 × 223 cm

*Genova, il porto da Palazzo San Giorgio alla Commenda*, 92 × 292 cm

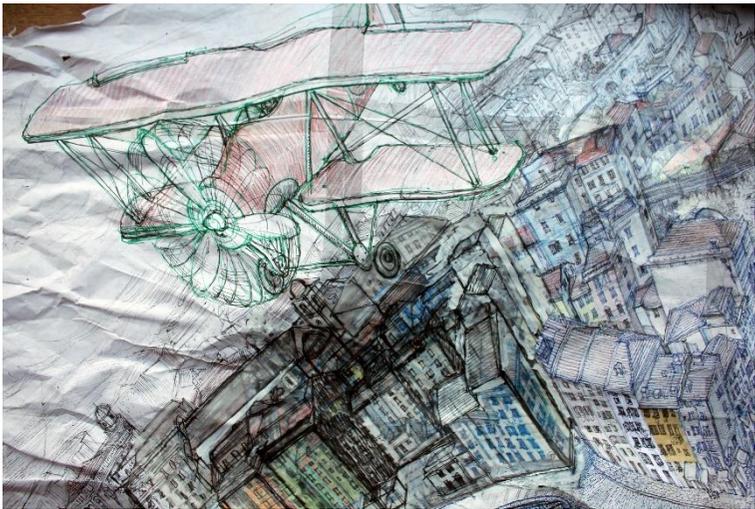
*Genova, il porto dai Magazzini del Cotone al Miramare*, 94 × 228 cm

*Carrara, la Carriona e piazza Alberica*, 92 × 78 cm

*Genova, Vico Dritto Ponticello*, 147 × 100 cm

*Lerici e San Terenzo*, 107 × 158 cm

*Santa Margherita*, 104 × 171 cm



Stampato in proprio  
nel mese di ottobre 2018